

TESEO: alcune considerazioni *in itinere* sulla progettazione di spazi multi-religiosi a Trento e provincia

Silvia Omenetto e Giuseppe Tateo

Abstract – This article introduces the two-year project TESEO – sociomateriality of the sacred and geographies of encounter: from houses of worship to multi-religious spaces in the province of Trento. The project is hosted by the Bruno Kessler Foundation’s Center for Religious Studies (FBK-ISR) in collaboration with the University of Roma Tre and was financed by the Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (CARITRO). This report zooms in on the first two phases of the research project. It discusses the mapping of religious and/or spiritual communities in the Trento province and its dissemination to a general audience through the StoryMap web GIS (Geographic Information System) application. The conclusion offers some relevant insights on the possible creation of multi-faith space in the area.

Keywords: sacred places – religious communities – sharing – Trento

1. Introduzione

Nel panorama internazionale sono in crescita i progetti e le nuove architetture che fanno della condivisione religiosa la propria colonna portante¹. Luoghi religiosi condivisi², sale multi-fede, sale di meditazione e complessi

¹ E.G. Brand - A. Crompton - C. Hewson, *Multifaith Spaces. Symptoms and Agents of Religious and Social Change*, The University of Manchester and The University of Liverpool, 2012, disponibile all’indirizzo: <http://cargocollective.com/wwwmulti-faith-spacesorg>; A. Crompton, *The Architecture of Multifaith Spaces: God Leaves the Building*, in «The Journal of Architecture», 18, 2013, pp. 474-496; F. Diez De Velasco, *Multi-belief/Multi-faith Spaces: Theoretical Proposals for a Neutral and Operational Design*, in «RECODE», 26, 2014; M. Griera - M. Burchardt - A. Astor, *European Identities, Heritage, and the Iconic Power of Multi-Religious Buildings: Cordoba’s Mosque Cathedral and Berlin’s House of One*, in G. Giordan - A.P. Lynch (eds.), «Interreligious Dialogue», 10, 2019, pp. 13-31; T. Biddington, *Multifaith Spaces. History Development, Design and Practice*, London, Hachette, 2021; M. Burchardt - M.C. Giorda (eds.), *Geography of Encounters: The Making and Unmaking Spaces*, Cham, Palgrave Macmillan, 2021.

² Il gruppo di ricerca ShaRP LAB che riunisce studiosi interessati ad esaminare le spazialità interreligiose e intra-religiose a diverse coordinate geografiche, propone l’uso della categoria *sharing religious places* per descrivere tali pratiche di coesistenza *bottom-up* localizzate in specifiche architetture.

multi-religiosi sono stati realizzati a Berna³, a Vulcana Băi in Romania⁴, a Abu Dhabi⁵ o sono in fase di costruzione a Berlino⁶. Queste nuove spazialità religiose si stanno materializzando anche sul territorio italiano: dal progetto della Casa delle Religioni a Torino⁷, alle stanze del silenzio o sale multi-culto nelle strutture ospedaliere come l'Ospedale Molinette di Torino, l'Ospedale San Camillo Forlanini di Roma e l'Ospedale S. Spirito, dal Giardino delle religioni – *Garten der Religionen* – a Bolzano⁸ al progetto del cimiterino interreligioso nel Comune di Ozzano Emilia, in provincia di Bologna⁹.

A partire da gennaio 2023 e fino a dicembre 2024 anche Trento e la sua provincia saranno interessati da uno studio interdisciplinare che avrà il fine di progettare un luogo multireligioso virtuale mediante l'uso di una metodologia partecipativa e degli strumenti delle *digital humanities*. Il progetto consentirà di riflettere sui cambiamenti che la pratica religiosa può subire in uno spazio sacro virtualizzato e supportare altre sperimentazioni multi-fede in contesti di diverso tipo sul territorio provinciale. TESEO - *sociomaTERialità del Sacro e gEOgrafie dell'incontro: dai luoghi di culto agli spazi multi-religiosi sul territorio trentino*¹⁰ è infatti in fase di realizzazione presso il Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler (FBK-ISR) in collaborazione con Università degli Studi Roma

³ A. Arm - D. Leutwyler, *The Process of Creation of the Bern House of Religions: Vision, Convinced Advocates, Clever Strategies* in M. Rötting (ed.), *Houses of Religions: Visions, Formats and Experiences*, Zürich, Lit Verlag, 2021, pp. 39-48.

⁴ I. Cozma, *The Interreligious Complex at Vulcana-Băi in Romania: A Multi-Religious Place Between Idealism and Pragmatism*, in M. Burchardt - M.C. Giorda (eds.), *Geography of Encounters*, pp. 179-203.

⁵ Si veda: <https://www.abrahamicfamilyhouse.ae>.

⁶ M. Burchardt, *Multi-Religious Places by Design: Space, Materiality, and Media in Berlin's House of One*, in M. Burchardt - M.C. Giorda (eds.), *Geography of Encounters*, pp. 231-252; R. Stole, *House of One Berlin: Building a Symbol of Peace Together*, in M. Rötting (ed.), *Houses of Religions*, pp. 79-90.

⁷ Il progetto della Casa delle religioni di Torino nasce «come impulso dell'amministrazione comunale, sull'esempio di esperienze già consolidate all'estero, come la *Haus der Religionen* di Berna in Svizzera, il progetto prevede la coesistenza di uno spazio multireligioso, di locali commerciali e di consumo, di uffici ed aree di lavoro all'interno di un edificio post-industriale sottoposto a ristrutturazione e rifunzionalizzazione», M.C. Giorda e L. Bossi, *The "Casa delle religioni" of Turin: A Multi-Level Project Between Religious and Secular*, in M. Burchardt - M.C. Giorda (eds.), *Geography of Encounters*, pp. 231-252.

⁸ Si veda: <https://www.gdr.bz.it/>.

⁹ Questo luogo di sepoltura è stato progettato dagli studenti del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna insieme ai professori Andrea Ugolini e Filippo Piva, e ha incontrato l'appoggio dell'amministrazione che ha deciso di realizzarlo nel piccolo cimitero abbandonato di San Pietro, situato nel Comune di Ozzano in provincia di Bologna.

¹⁰ Maggiori informazioni sul progetto TESEO sono consultabili sulla seguente pagina web: <https://sites.google.com/fbk.eu/teseo-project>.

Tre, Dipartimento di Studi Umanistici e grazie al supporto di Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (CARITRO)¹¹.

In queste pagine vorremmo dare conto delle attività svolte durante la prima fase della ricerca da poco conclusa che hanno riguardato la ricognizione delle comunità religiose del territorio e la classificazione architettonica dei loro luoghi di culto, di riunione e di meditazione e una sua disseminazione ad un pubblico di non esperti tramite l'applicazione web GIS (*Geographic Information System*) StoryMap. Queste prime rilevazioni compiute attraverso una metodologia di ricerca qualitativa offrono alcuni spunti preliminari su quali elementi dovrebbero caratterizzare la realizzazione di un ipotetico luogo multi-fede sul territorio.

2. Una StoryMap per raccontare il panorama religioso di Trento e della sua provincia

Seguendo le dinamiche nazionali, la pluralità religiosa trentina si è notevolmente ampliata a seguito dei flussi migratori che hanno interessato anche quest'area del Paese a partire dagli anni Duemila. Una pluralità che muta nella sua composizione e nella sua localizzazione ad un ritmo inaspettatamente rapido.

Un'indagine sull'*Innovazione religiosa nello spazio alpino* condotta nel 2019 da Marco Guglielmi per conto di ISR-FBK e CARITRO, metteva in evidenza un totale di ventidue denominazioni religiose e sessanta rispettivi luoghi di culto e meditazione. Tra le più numerose sulla base dei dati statistici della popolazione straniera residente, si segnalava la comunità ortodossa (Romania, Ucraina, Moldavia, Macedonia) e islamica (Marocco, Pakistan, Tunisia e Albania): alla prima venivano ricondotte tre comunità afferenti alla Chiesa Ortodossa Romana e una alla Chiesa Ortodossa Russa; alla seconda, undici luoghi tra moschee e centri di preghiera dislocati non solo a Trento, ma anche nelle valli circostanti. Rispetto alla tradizione protestante storica ed etnica la ricerca condotta da Guglielmi segnalava essere presenti nella provincia otto chiese o gruppi evangelici e pentecostali. Al 'Protestantesimo storico' erano legate la Chiesa Evangelica Riformata Battista a Rovereto, la Chiesa Evangelico Luterana ad Arco e la Chiesa Evangelica di Trento che conta quattro comunità. Come accade in altri contesti urbani, alcune di queste chiese evangeliche sono frequentate in larga misura da immigrati

¹¹ Responsabile scientifico: Prof. Massimo Leone (Direttore FBK-ISR), Valeria Fabretti (FBK-ISR); Collaborazione alla supervisione scientifica: Prof.ssa Maria Chiara Giorda (Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre).

africani e/o sudamericani, mentre alcune sia da fedeli italiani e stranieri, come ad esempio nella Chiesa Cristiana Evangelica della Liberazione e Risveglio. Tra quelle esclusivamente etniche sono state individuate la Chiesa Evangelica Cinese e la Chiesa Evangelica Romena. La ricerca annoverava anche i Testimoni di Geova che contavano diciassette gruppi di preghiera, sei centri e monasteri buddisti, una realtà induista e un gruppo della Soka Gakkai. Infine, nella città di Trento risultavano essere presenti sia una comunità di Avventisti del Settimo Giorno sia una comunità di Mormoni.

Tale paesaggio religioso, fotografato dal prezioso lavoro di Guglielmi, è stato riletto con l'avvio del progetto TESEO. A distanza di quattro anni infatti ha subito in parte una trasformazione dovuta alla pandemia da COVID 19. Attraverso una serie di visite *in loco*, di interviste telefoniche e la somministrazione di un questionario, è stato possibile constatare come per alcune piccole realtà la diffusione del coronavirus abbia comportato un cambio di sede o il suo abbandono, o ancora la cessazione delle attività. È stato possibile constatare ad esempio che la comunità evangelica cinese non si riunisce più in una delle sale dell'Arcidiocesi episcopale di Trento o che la comunità Baha'ì ha deciso di effettuare le sue riunioni online o nelle case dei suoi membri oppure che la comunità induista non si riunisce più nella sua sede dal 2020.

La ricognizione delle comunità e dei rispettivi luoghi di culto, di incontro e di meditazione ha permesso a sua volta l'analisi delle caratteristiche architettoniche delle diverse sedi religiose e spirituali grazie all'uso di nuovi strumenti per la rappresentazione cartografica. Le carte geografiche che sono in grado di raccontare in modo efficace un determinato fenomeno attraverso i luoghi in cui esso si materializza, stanno vivendo un notevole rafforzamento del loro potere narrativo attraverso le tecnologie digitali. Abbiamo dunque deciso di presentare e diffondere ad un pubblico non tecnico i primi provvisori risultati della fase preliminare del progetto grazie all'uso dell'applicazione web GIS (*Geographic Information System*) denominata StoryMap che combina mappe interattive, contenuti multimediali e testi. La StoryMap dedicata a TESEO¹² consente all'utente di muoversi all'interno di una mappa e di selezionare dei punti che corrispondono alle diverse localizzazioni dei gruppi religiosi che a loro volta consentono di ottenere ulteriori e più dettagliate informazioni. Mediante l'apertura di una scheda descrittiva l'utente può trovare l'immagine del luogo, consultare l'indirizzo, – dove possibile – gli orari di apertura del luogo, gli eventuali contatti dei referenti della comunità. Abbiamo inoltre deciso di organizzare la StoryMap

¹² Si veda: <https://arcg.is/Tz81T>.

presentando una classificazione delle architetture utilizzate dalle comunità in tre distinte tipologie: edifici o locali preesistenti e secolari; chiese cattoliche dismesse; sale di proprietà comunale. Vogliamo anche trovare un modo per includere le comunità che si riuniscono nelle case dei membri o nel mondo digitale.

Grazie alla ricognizione delle diverse denominazioni religiose e spirituali e alla rispettiva mappatura dei luoghi di culto, di riunione e di meditazione è stato possibile selezionare sei comunità sulla base della tipologia di architettura utilizzata. Queste sono coinvolte nella seconda fase del progetto, tutt'ora in corso. I gruppi che prenderanno parte a queste attività saranno: la comunità islamica del Centro islamico di Gardolo che utilizza dal 2011 un ex locale commerciale (fig. 1); la *Parohia Sfântul Evanghelist Marcu* (parrocchia ortodossa romena di San Marco Evangelista) situata a Trento che utilizza dal 2003 una chiesa cattolica ristrutturata negli anni '90 e ricevuta in comodato d'uso dalla diocesi cattolica locale (fig. 2); il centro ecumenico evangelico (CEE), che utilizza una sala messa a disposizione dal Comune; il tempio buddhista Tenryuzanji, inaugurato nel 2009 grazie al riuso di due masi situati nella Valle dei mulini nel Comune di Cinte (fig. 3); i testimoni di Geova, che possiedono diversi sale secolari sul territorio e, infine, la comunità Baha'i, che attualmente è priva di uno spazio fisico dove incontrarsi e svolge le riunioni nelle case dei membri, oppure online.



Fig. 1 Il Centro Culturale Islamico, dal 2011 situato a Melta di Gardolo. (foto di Angelica Federici).



Fig. 2 La Parohia Sfântul Evanghelist Marcu situata a Trento. (foto di Giuseppe Tateo).



Fig. 3 Il tempio buddhista Tenryuzanji situato a Cinte Tesino. (foto di Marco Guglielmi).

3. Dai luoghi multi-religiosi alla stanza del silenzio: prime opportunità e criticità

Una volta compiuta una ricognizione dei gruppi religiosi in attività nella provincia di Trento, il progetto prevede la conduzione di interviste e focus group con referenti e membri di alcune comunità religiose e spirituali. Nella scelta dei criteri che orientano questa selezione ci siamo ispirati ad un lavoro seminale nella sociologia delle religioni che analizza le pratiche di place-making da parte delle religioni diasporiche¹³. Al fine di rispecchiare in maniera quanto più eterogenea il panorama spirituale tracciato in fase di mappatura, intendiamo coinvolgere – per quanto possibile e previo l’assenso degli stessi attori religiosi – gruppi che riflettono l’inseediamento di nuove comunità migranti (Ortodossia Romena e Moldava, Pentecostalismo, Islam), nuovi movimenti religiosi (Bahá’í), religioni tradizionali di recente (Buddhismo) o più antico insediamento (Cristianesimo Evangelico). Questi incontri mirano a comprendere quali siano le correnti condizioni spaziali e logistiche dei gruppi religiosi, il loro inquadramento giuridico rispetto al diritto al culto, la loro traiettoria storica nel territorio, e il rapporto instaurato con la popolazione locale, la chiesa Cattolica e le altre minoranze religiose.

Un secondo obiettivo di questa fase è indagare le rappresentazioni e propensioni rispetto all’idea di uno luogo condiviso: come recentemente riportato dalla stampa locale¹⁴, alcuni gruppi religiosi hanno lamentato l’assenza di un luogo di culto adeguato in cui poter pregare, meditare o potersi ritrovare con altri membri della comunità. Le varie interviste e i focus group hanno quindi lo scopo di individuare eventuali canoni architettonici, coordinate spaziali e regole comportamentali che contribuiscano a costituire un luogo multi-fede inclusivo ed efficace. Questi spazi, sempre più diffusi anche in Italia in diversi ambienti (istituzionali, di lavoro, ospedalieri, di passaggio, di lavoro, etc.), rispondono a possibili bisogni di tipo religioso e/o spirituale delle persone che in tali luoghi si trovano a passare almeno parte della loro giornata e devono conciliare la pratica spirituale, meditativa o rituale con necessità lavorative, di mobilità o di cura.

Nella terza fase del progetto – meno conoscitiva e più applicativa – il gruppo di ricerca organizzerà dei workshop con le comunità religiose coinvolte

¹³ M.A. Vázquez - K. Knott, *Three Dimensions of Religious Place Making in Diaspora*, in «Global Networks», 14, 2014, pp. 326-347. <https://doi.org/10.1111/glob.12062>.

¹⁴ Si veda: <https://www.giornaletrentino.it/cronaca/trento/le-chiese-evangeliche-contro-il-comune-ci-fa-pagare-le-sale-1.2227364>.

al fine di raccogliere dati ed elaborare proposte progettuali. Le attività saranno strutturate in modo da far dialogare tutti i partecipanti degli incontri trasformandoli in co-autori del progetto. Tali incontri di progettazione socio-materiale e architettonica partecipata avverranno sotto la guida di un architetto esperto in progettazione di spazi di culto e luoghi multi-fede. I referenti delle comunità religiose collaboreranno allo scopo di definire alcuni dei criteri che orientino la realizzazione e conseguente trasposizione 3D di un modello di spazio multi-religioso e/o di un luogo multi-fede.

Incentrati sulle possibilità e modalità di creazione di tali spazi, il focus group condotto con il Tavolo delle Religioni di Trento – di cui fanno parte i referenti della comunità Bahá'í e della Chiesa Evangelica Luterana – e l'intervista all'Imam del Centro Culturale Islamico di Trento hanno rilevato sia opportunità che eventuali criticità. La creazione – sia essa sul piano puramente digitale oppure no – di un luogo multi-religioso che accolga diversi gruppi per finalità di preghiera e incontro è in principio un'operazione ben vista da tutti i soggetti sopra menzionati: ogni iniziativa promotrice di forme di diplomazia interreligiosa è benvenuta, come ha sottolineato l'Imam. Tuttavia, il rischio segnalato dai referenti del Tavolo delle Religioni è quello che un tale luogo multi-religioso venga poco utilizzato: la maggioranza dei gruppi religiosi dispongono già di un luogo di culto, ed è lì che si ritroverebbero per pregare. Altri gruppi – come i Bahá'í, che si riuniscono in appartamenti e abitazioni private – conferiscono un'importanza molto relativa allo spazio di preghiera: «il cuore è il tempio del nostro spirito» – ha chiosato la referente della comunità locale.

L'utilità di un'eventuale sala del silenzio, invece, è stata riconosciuta da tutti i soggetti interpellati. Un secondo focus group incentrato sulla realizzazione di una sala multi-fede è stato condotto con un gruppo di dipendenti di fede musulmana che avevano lamentato l'assenza di uno spazio consono in cui pregare sul luogo di lavoro. Che un tale spazio sia dedicato esclusivamente alla preghiera o alla meditazione, o che sia un luogo polifunzionale che non escluda attività ricreative è una differenza di fondamentale importanza: molti dei partecipanti hanno rimarcato quanto il silenzio e la pulizia del luogo siano i due aspetti più importanti per poter praticare la preghiera in maniera adeguata. Alla scelta di fare un uso polivalente di questo luogo dovrà necessariamente corrispondere una forma di organizzazione che permetta a gruppi diversi l'utilizzo della sala previa prenotazione. Viceversa, se un tale spazio fosse esclusivamente dedicato alla preghiera/riflessione/meditazione, esso potrebbe restare ad accesso libero senza ulteriori accorgimenti: sarà sufficiente disporre di un piccolo armadio dove riporre testi sacri o oggetti funzionali alla pratica spirituale.

Uno degli scopi principali di TESEO è favorire la partecipazione delle comunità religiose che abitano il territorio trentino, in un esercizio di riconoscimento, discussione e delibera attorno alle modalità spaziali di convivenza. Lungi dal limitarsi a una disseminazione esclusivamente rivolta al pubblico accademico, questo progetto ambisce a creare reti e collaborazioni tra comunità religiose, centri di ricerca e di promozione culturale, enti di educazione e formazione, investitori locali e la società trentina.

È in tale contesto che il corrente lavoro di ricognizione e mappatura dei gruppi religiosi intende fornire una panoramica aggiornata alla luce delle trasformazioni sociali causate dalla pandemia da COVID-19 – come avvenuto per il centro Induista Vidya – e ai flussi migratori che interessano la provincia di Trento. È presumibile, ad esempio, che la recente invasione dell'Ucraina abbia portato nuovi fedeli provenienti da questo Paese nelle comunità Ortodosse e Greco-Cattoliche locali. In particolare, il focus sulle condizioni spaziali dei vari edifici di culto è una premessa necessaria per la creazione – virtuale e reale – di luoghi multi-religiosi e spazi multi-fede sul territorio.

Le prime interviste e focus group hanno dato segnali incoraggianti verso la creazione di una sala multi-fede, offrendo allo stesso tempo delle prime coordinate spaziali, materiali e logistiche che verranno discusse nella successiva fase di co-progettazione. La crescente attenzione verso i luoghi multi-fede è un riflesso di quella che è stata denominata età «postsecolare»¹⁵, in cui diversi attori istituzionali riconoscono l'importanza del diritto al culto e la sua rilevanza pubblica, anziché spingere le religioni ai margini della società. È in nome del riconoscimento del pluralismo religioso che questo progetto è stato avviato: il suo proseguimento ne mostrerà le dimensioni spaziali, materiali ed architettoniche in chiave digitale.

¹⁵ Nella sua vastità di applicazioni e sfumature, il filone della teoria post-secolare a cui si fa cenno è piuttosto quello a cui appartiene l'interpretazione di Hans Joas: per post-secolare non si intende un'era di riscoperta della fede e della religione dopo una presunta età secolare – né tantomeno se ne difende una applicazione universalistica come nei contributi di Charles Taylor – ma piuttosto ci si riferisce alla comparsa di una nuova attitudine da parte degli apparati statali che sia più consapevole della necessità di riconoscere la presenza pubblica delle religioni. Si veda H. Joas, *Braucht der Mensch Religion? Über Erfahrungen der Selbsttranszendenz*, Freiburg i. Br., Herder Verlag, 2014; J. Habermas, *Notes on Post-Secular Society*, in «New Perspectives Quarterly» 25, 2008, 4, pp. 17-29.

